

PASQUA A MEDJUGORIE

Da tempo pensavamo di andare a Medjugorie spinti dalle esperienze di tanta parte della famiglia e della TV che ultimamente si esprime spesso su queste apparizioni e così quale migliore occasione della Santa Pasqua?. Siamo partiti giovedì 1° aprile di pomeriggio in compagnia di un amico camperista conosciuto per caso in Istria l'estate precedente, di Treviso. Brutto tempo. Tappa a Trieste per il pernottamento nell'area di sosta gratuita e per il carico dell'acqua in modo da affrontare più freschi e riposati i numerosi KM che ci aspettano.

Il mattino dopo il tempo è sempre incerto; da Trieste strada per Basovizza e attraversamento della Slovenia (in quel tratto non c'è autostrada e quindi non serve vignette). In Croazia prendiamo l'autostrada che, come capiremo poi, ci fa fare un grandissimo giro e allunga la strada di circa km 70. Era meglio prendere la strada sulla costa da Rieka a Senj e da lì poi entrare in autostrada. Paesaggio brullo, a volte quasi lunare, in mezzo alle montagne sassose, costeggiamo anche massicci alti 1550 – 1700 metri che comunque hanno il loro fascino.

L'autostrada è bellissima, a 2 corsie per senso di marcia, con aree di sosta lontane dai rumori con servizi pulitissimi e più si scende più sono attrezzate con tavoli e gazebo per picnic e giochi per bambini. Noi ce la sogniamo.

Verso Zara finalmente, in mezzo al nulla, spunta il mare di un colore azzurro turchese che contrasta con il calore della roccia spoglia. Si continua passando gli svoncoli per Sibenik, Split, e si esce dalle parti di Vrgorakm dove attualmente finisce, ma è già pronto il proseguimento per Spalato che verrà aperto a giugno prossimo. Costo €. 40; si paga in Kune, in Euro o con Bancomat. Al casello ci danno subito le indicazioni per raggiungere la meta ma troviamo anche la cartellonistica stradale. Passiamo la frontiera con la Bosnia senza problemi. Basta avere la carta di identità e la carta verde sul cruscotto bene in vista. Dall'opulenza della curatissima autostrada croata si passa a paesini che sorgono lungo una strada stretta, sporca, discariche ad ogni curva, e ad una povertà evidente. Casette sopravvissute alle guerre non più grandi di un monolocale, molte disabitate con tetti sfondate dalle granate o sfioracchiate da raffiche di mitra. Non voglio neanche pensare a quello che hanno vissuto da quelle parti. Arriviamo a Medjugorie verso sera, facciamo un giretto per il paese dove si vede che il turismo ha portato un po' di benessere; infatti sorgono nuovi alberghi, pensioni, e negozi di souvenir dappertutto. Andiamo all'unico campeggio che si trova vicino alla chiesa e scopriamo che è zeppo all'inverosimile. Il gestore ci porta in un parcheggio di fortuna all'interno di una vecchia struttura siderurgica, a pochi passi: € 8 a notte senza servizi e corrente. Ce ne stipa altri 30-40, quasi tutti parlano veneto.

Il sabato è una bella giornata e andiamo in chiesa per capire come si svolgeranno le funzioni di Pasqua.

Ci mandano all'Ufficio Informazioni lì vicino dove ci dicono che alle ore 14,00 Myriana (veggente che vede la Madonna ogni giorno) avrebbe divulgato il messaggio del giorno da casa sua. Alle ore 15 la funzione in Chiesa. Per le confessioni la coda era chilometrica, Intanto decidiamo di salire sul Podbrolo o collina delle apparizioni e ci appare dopo un breve tratto tra i campi, una salita tra sassi acuminati, molto ripida che al momento un po' ci spaventa (siamo un po' pigri) ma poi arrampicandoci e riprendendo fiato ogni tanto, vediamo che la cosa è possibile (ci vogliono buone scarpe con la suola grossa). Un ragazzo siciliano conosciuto lì ci fa da accompagnatore fino alla prima tappa dove si incontra una grossa croce di legno (luogo di una delle prime apparizioni) e luogo di preghiera per i fedeli, Proseguiamo e arriviamo alla statua della Madonna dove tanta gente è raccolta in preghiera. Ci sono persone che per penitenza sono salite scalze tra sassi acuminati, altri che affidano alla Madonna dei biglietti con le preghiere e le loro

sofferenze. Ci fermiamo un po' anche noi e guardandoci intorno notiamo l'immane Paolo Brosio. Scendiamo da un'altra parte del percorso e arriviamo ad un piccolo spiazzo con 2 croci blu, anche quello luogo di preghiera e apparizioni. Di fronte c'è il Krizevac, colle di m. 520 alla cui sommità è posta una croce e sul cui pendio ci sono le stazioni della Via Crucis. Torniamo al camper stanchi morti e con i piedi a pezzi.

Il nostro compagno di viaggio, essendo piuttosto anziano, non è salito con noi (essendoci peraltro già stato alcuni anni orsono), si è informato presso altri camperisti e così ci spostiamo nel parcheggio dietro la chiesa, un grande piazzale in terra battuta dove già troviamo parecchi camper. Facciamo conoscenza con una coppia di Trento, Roberto e Francesca con il loro bambino di 7 anni che proseguiranno con noi per una parte del viaggio. Alla sera vogliamo partecipare alla veglia di preghiera ma la chiesa è gremita e la gente comincia ad affollare anche le panchine dietro il grande schermo. Restiamo per un po' poi decidiamo di tornare al camper mezzi assiderati per seguire da una radiolina le funzioni con la traduzione.

La mattina dopo è Pasqua e per assistere alla Messa tenuta in un grande locale dietro la chiesa è necessario avviarsi a prendere il posto un'ora e mezza prima. Così assistiamo anche alla messa in lingua tedesca; con quella in italiano infatti la gente non riesce ad entrare nella sala, tanto è gremita. Andiamo a visitare il giardino retrostante che porta al grande Cristo in bronzo che trasuda un liquido trasparente che dicono non ghiacci d'inverno e non evapori in estate. La gente era in fila per poter asciugare con un fazzoletto qualche goccia di liquido da portare a casa come "reliquia".

Pranzo in camper e quindi ci spostiamo verso Mostar per visitare il famoso ponte romano abbattuto durante la guerra ed ora ricostruito esattamente come prima. Attraversando la città si incontrano numerosi cimiteri direttamente affacciati alla strada principale. Palazzi sventrati dalle bombe di cui rimangono in piedi solo i muri perimetrali e sfiorati dai proiettili. Arriviamo al parcheggio vicino al ponte (€ 5 per il tempo che ci serve). Subito si affiancano donne e bambini Rom che ci chiedono l'elemosina. Mio marito si ferma a parlare con il parcheggiatore, un ragazzo di circa 40 anni che fino a tre anni fa era un militare in guerra e poi, colpito da una pallottola, che con tre bambini era contento di avere un lavoro che gli dava un reddito di circa 100 € al mese..

Il fiume Neretva ha un colore azzurro verde di un'acqua limpida che noi non conosciamo più da tempo nei nostri fiumi. Il ponte e le strutture vicine sono molto pittoresche e procedendo incontriamo innumerevoli negozietti di souvenir per turisti: oggetti in rame, vestiti turchi per le danze del ventre, tappeti, scimitarre che ci ricordano di come vivono ora e prima delle guerre pacificamente persone di religione cattolica e musulmana. Incontriamo infatti due moschee visitabili a pagamento. Noi diamo una sbirciatina all'interno ma poi seguiamo perché si fa tardi. Molti i negozi di residuati bellici come baionette, proiettili, mostrine, medaglie e divise. Approfitto di un negozio che vende generi alimentari turchi per assaggiare tre tipi diversi di dolci che trovo disgustosamente dolci ed unti per i miei gusti.

Non ho detto che la moneta locale è il marco convertibile ma che accettano ovunque l'Euro a differenza della Croazia. La sera per dormire torniamo in autostrada in una bellissima area di sosta attrezzatissima dove troviamo altri 4 camper italiani. Comincia una bufera di vento e pioggia che flagella il camper per tutta la notte ma al mattino comincia a rischiarare. Ci dividiamo dalla coppia più anziana che prosegue verso casa mentre noi rimaniamo con la coppia di Trento da poco conosciuta e ci dirigiamo verso la costa. Vorremo visitare Spalato ma ci imbottigliamo un paio di volte in strade a traffico limitato mentre i parcheggi incontrati sono tutti vietati ai camper perciò seguiamo verso Sebenik. E' una cittadina piccola con un castello-fortezza nel cui centro sembra di stare a Venezia. Ci fermiamo a pranzare a base di pesce e a raccontarci della nostra vita con i nuovi amici. Nel pomeriggio seguiamo verso l'entroterra a pochi Km verso la cascata

del parco nazionale Krca. Arriviamo al parcheggio (gratuito) all'imbrunire che è semi deserto. Pernottiamo. Ancora brutto tempo di notte ma la mattina dopo una meravigliosa e calda giornata di sole ci sorride. Purtroppo i nostri nuovi amici decidono di tornare a casa senza visitare il posto perché la strada è molta e l'indomani li aspetta il ritorno al lavoro. Noi entriamo nel parco all'apertura, alle ore 9, dopo aver pagato un biglietto ciascuno di 8° kune (circa 11 euro): quello che vediamo li vale tutti. Dopo un percorso di 3 Km lasciamo il camper in un parcheggio e seguiamo a piedi lungo un percorso formato da viali e passerelle in legno che ci fanno camminare sull'acqua e ammirare tutti i giochi, le cascatelle e la vegetazione, per arrivare infine alla grande cascata panoramica che compie tre balzi, bellissimo. In tempi antichi la zona era utilizzata per sfruttare la forza dell'acqua e perciò hanno restaurato delle graziose piccole casette in pietra utilizzate come museo in cui sono stati ricostruiti i vari lavori che lì si svolgevano; ci sono macine per il grano, telai per le tessiture, martelli per la battitura delle lane tessute per renderle più morbide, la bottega del fabbro che costruiva tutti gli attrezzi agricoli e una cucina di una volta con il loro metodo per cuocere il pane sotto una campana di ferro. Varie guide in costume che parlano diverse danno gentilmente informazioni ai turisti. Si può prendere anche un'imbarcazione (tipo burchiello) per fare la visita guidata al fiume.

Tornati lungo la costa il panorama è bellissimo sia verso Zara che verso Fiume. Si costeggiano le varie isole ed è molto forte il contrasto tra il colore del mare con il chiarore delle terre brulle (Pag, Rab, ecc.). A Seni ci fermiamo a pernottare nel parcheggio di uno dei tanti ipermercati che costeggiano la zona industriale della città. A Rieka non ci sono ancora tangenziali perciò la strada ci ha condotti in centro tra molto traffico, incroci e semafori. La città mi sembra assomigli molto a Trieste. Da Rieka in breve tempo abbiamo attraversato la Slovenia e siamo rientrati in Italia e già al primo telegiornale abbiamo ritrovati tutti i problemi economici e politici che per qualche giorno avevamo dimenticato. E' stata una Pasqua diversa e molto ricca di emozioni.